

Coronavirus:  
le interviste

# «La sfida? Cambia tutti i giorni»

Il professor Blasi al Policlinico di Milano ha creato 41 posti letto, unendo Pneumologia e Cardiologia  
«Il Covid-19 non attacca solo i polmoni. Errori all'inizio, ma adesso gli ospedali stanno innovando»

PAOLO VIANA

**F**rancesco Blasi ha combattuto il coronavirus a colpi di mazza e cazzuola. «I servizi tecnici del Policlinico – ci racconta – sono stati semplicemente fantastici: tra un sabato e una domenica abbiamo abbattuto e costruito muri, diviso corridoi, creato un'area verde e un'area rossa...» Non te l'aspetti quest'entusiasmo per la carpenteria da un cattedratico del suo rango, un ricercatore che vive tra corsie e vetrini, *past president* della Società europea e di quella italiana di pneumologia; anche perché t'immagini la polvere e il sudore, mentre là fuori, al pronto soccorso, i malati boccheggiano. Ma Francesco Blasi è ordinario di malattie respiratorie all'Università di Milano, primario di Pneumologia all'Ospedale Policlinico e quand'è esplosa l'emergenza Covid-19 si trovava a ricoprire, per una coincidenza, anche l'incarico di primario della Cardiologia, la quale sta al piano di sotto, nello stesso padiglione. Quando si è capito – e lo si è compreso subito – che il Covid-19 colpiva sia i polmoni che il sistema cardiovascolare, ha concordato con la Direzione Generale di buttare giù i muri: è nata così l'unità semintensiva cardiorespiratoria, 41 letti dove i malati di coronavirus cercano di farcela, sotto i caschi dei ventilatori.

**Esattamente, perché i Cpap, cioè i caschi per la ventilazione, possono salvarci la vita?**

Il casco somministra ossigeno alla pressione necessaria per mantenere aperte le vie aeree: ad ogni atto respiratorio inspiriamo 500 millilitri di aria e il 21% è ossigeno; con il Cpap aumenta la pressione e la percentuale è portata fino al 60. Elevare la pressione significa spingere l'ossigeno negli alveoli polmonari: durante l'infezio-

ne la loro sottile membrana si riempie di liquido e in seguito si cicatrizza. Tutto ciò impedisce il passaggio dell'ossigeno. Il Cpap lo spinge.

**Come è cambiata l'attività clinica al Policlinico con il Covid-19?**

Cambia tutti i giorni. Non sappiamo dove colpirà il virus. Oltre alla polmonite, può provocare trombosi, in tutto il corpo, miocardite e pericardite, che portano all'infarto, ipertensione, epatiti e blocco renale...

**Che farmaci usate?**

Nei primi dieci giorni abbiamo provato tutto il possibile, poi abbiamo optato per antinfiammatori, calibrando le procedure ventilatorie, usando pressioni più basse e cambiando sistema per ventilare, prestando maggiore attenzione alla coagulazione e ai valori pressori. Modifiche che hanno impattato sulla prognosi. Oggi stiamo sperimentando antinfiammatori, cortisone e remdesivir, l'antivirale di Ebola, mentre abbiamo abbandonato il lopinavir/ritonavir che si usa con l'Hiv. Tutto sotto il controllo dell'Aifa.

**Molti hanno paura di infettarsi in ospedale. Cosa risponde?**

Ci sono stati degli errori all'inizio che hanno portato a creare dei focolai nosocomiali, ma parliamo delle settimane in cui non si sapeva quasi nulla. Abbiamo pagato carissima quell'impreparazione: solo dopo si è capito che il periodo di incubazione era di due settimane, non di pochi giorni. Ma adesso è cambiato tutto e fuggire l'ospedale, in caso di bisogno, ramenta il suicidio. Nell'ospedale funzionano reparti non Covid, tra cui l'unità coronarica e *stroke unit* (unità per curare gli ictus, ndr). Dico questo soprattutto a chi sospetta di avere un infarto e... aspetta!

**Quindi, nessun rischio?**

In ospedale si viene per curarsi, non per ammalarsi. Noi, come gli altri, ab-

biamo aree grigie per i casi sospetti, aree rosse per i positivi e aree verdi per gli altri. Nessun contatto e tutte le protezioni del caso. Noi di pneumologia siamo partiti avvantaggiati: chi tratta i casi di fibrosi cistica e trapianti di polmone usa abitualmente e mette ai pazienti le mascherine chirurgiche.

**Come ha creato la nuova unità?**

Quand'è esplosa il Covid-19 cardiologia e pneumologia occupavano due piani del padiglione Sacco. A fine febbraio ho chiesto di unificarli e renderli indipendenti dal resto del padiglione. Ora gestiamo tutto il problema del distretto toraco-cardiovascolare, abbiamo 41 posti letto e personale a sufficienza: medici, infermieri e fisioterapisti. Una soluzione innovativa.

**Come gestite il flusso?**

Noi riceviamo i pazienti Covid dal pronto soccorso, li stabilizziamo oppure li intubiamo – in tal caso vanno in terapia intensiva – e quando estubati li riprendiamo, per curarli fino a quando – in media, dieci giorni dopo – potranno essere affidati alla Medicina generale.

**Come fate a evitare che si propaghi il virus?**

Ogni paziente Covid è trattato con mezzi (ambulanze comprese) e personale dedicato all'infezione. Non è una novità assoluta: il primo padiglione del Policlinico, il Litta, ospitava gli infettivi e fu costruito oltre il Naviglio, separato dagli altri.

**Se lo ricorda quando dicevamo che i primari, oggi, sono anche dei manager... Quanto ci costa il Covid-19?**

Me lo ricordo. Era solo due mesi fa. Il costo è alto. In macchine, camici, guanti. Per fortuna ci sono i donatori: tanti, tantissimi, banche e privati. Perché un ricovero costa circa 600 euro al giorno e 2000 in terapia intensiva. Senza contare gli interventi, i ricambi dei macchinari... Ma non abbiamo alternative: o i soldi o la vita.

## L'ANALISI

L'ordinario di malattie respiratorie all'Università di Milano spiega come è la vita sotto i caschi: «Decisivi per somministrare ossigeno alla pressione giusta per tenere aperte le vie aeree»

## Le notizie

# 1

### Medici danno la Comunione

«Ho pianto assieme ai pazienti». Filippo Risaliti, 46 anni, fa il medico nell'ospedale di Prato ma a Pasqua, con 4 colleghi ha anche distribuito la Comunione ai pazienti malati di Covid-19. «Dopo che il Papa aveva concesso l'indulgenza plenaria - spiega - e riferito che gli operatori sanitari avrebbero dovuto essere intermediari della Chiesa per le persone sofferenti, abbiamo preso la decisione di distribuire la Comunione a Pasqua».

# 2

### Genova, un parto in diretta tablet

Effettuato dall'équipe di ginecologia del San Martino di Genova diretta da Claudio Gustavino, il primo parto in diretta tablet in tempi di Covid-19. Grazie a un nuovo progetto informatico, Aldo Marubbio ha potuto assistere al parto della moglie Laura, che ha messo al mondo Emilia, di 4 chili e 200 grammi. Il papà, non potendo assistere all'evento per ragioni di sicurezza, lo ha seguito in diretta dalla sua auto, parcheggiata all'esterno del Policlinico.

# 3

### Una 13enne dona colomba a dottori

Ha espresso gratitudine a medici e infermieri «per il duro e pericoloso lavoro» che stanno facendo per salvare vite. Per questo Alessia, 13 anni, ha voluto donare una colomba pasquale agli operatori sanitari dell'ospedale di Cernusco sul Naviglio, nel Milanese «sperando di continuare a portare fiducia» ha scritto. La lettera, intitolata «Per i nostri guerrieri», è stata affissa nella bacheca del nosocomio il giorno di Pasqua.



Francesco Blasi

«Abbiamo pagato carissima l'impreparazione dei primi attimi: solo dopo si è capito che il periodo di incubazione era di due settimane, non di pochi giorni»



Personale del Policlinico di Milano in prima linea per l'emergenza Covid-19